

→ **I dati Istat** del secondo trimestre registrano un incremento annuo dell'1,1%, il più forte dal 2007

→ **In aumento** anche la produzione industriale, ma posti di lavoro non se ne creano

Crescita più forte per il pil ma la ripresa è ancora debole

Più 0,4% rispetto al trimestre precedente, più 1,1% nel paragone con lo stesso periodo 2009: il pil italiano cresce con più forza mentre la produzione industriale compie un balzo annuale dell'8,2%.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un prodotto interno lordo che ritorna, finalmente, a scavallare il livello "minimo" dell'1% di progresso. Una produzione industriale che segna un incremento annuale vicino alla doppia cifra. Entrambe buone notizie, quelle sfornate ieri dall'Istat, ma che purtroppo non autorizzano ad incondizionati ottimismo, come quelli immancabilmente esibiti da esponenti dell'esecutivo, per una semplice considerazione: i dati economici del 2010 sono in parte "drogati" dalla pietra di paragone su cui viene calcolato il loro valore percentuale, vale a dire quel 2009 in cui tutti gli indicatori principali dell'economia erano sprofondata ai minimi del quinquennio.

Sia come sia, i dati di metà anno indicano almeno la direzione della ripresa. Il prodotto interno lordo nel secondo trimestre ha messo a segno un aumento dello 0,4% sui primi tre mesi dell'anno, e dell'1,1% sullo stesso periodo del 2009. Si tratta del secondo segno

Le previsioni

Parte finale d'anno con possibile rallentamento del trend positivo

più consecutivo e, su base annuale, del maggiore rialzo dal terzo trimestre del 2007, ovvero dall'inizio della crisi. A trainare la crescita è stata, appunto, la produzione industriale che nel mese di giugno ha registrato un balzo in avanti dell'8,2%, un incremento che non



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Industria Segni di ripresa della produzione ma non si creano nuovi posti di lavoro

di vedeva da ben dieci anni.

AGRICOLTURA IN CONTROTENDENZA

La crescita tendenziale del pil oltre il punto percentuale è poi quella che si auspica possa concretizzarsi alla fine dell'anno. Un obiettivo che si avvicina visto che la crescita acquisita, ovvero quella che resterà anche con incremento nullo del pil nella seconda metà dell'anno, ha già toccato quota 0,8%. Certo, il paragone con le altre nazioni occidentali non autorizza ad entusiasmi, se è vero che negli Usa si viaggia oltre il 3% annuo, e in Gran Bretagna ci dovrebbe attestare su un +1,6%.

Quanto all'impennata della produzione industriale (+0,6% sul mese di maggio), è stata propiziata dagli aumenti a due cifre della fabbricazione di macchinari (+27,1%),

IL CASO

Negli Stati Uniti la disoccupazione continua a salire

— Nuovi dati deludenti dal mercato del lavoro in America: a luglio sono stati complessivamente persi altri 131.000 posti di lavoro, più del doppio rispetto a quanto prevedessero in media gli analisti. Sebbene questo rifletta quasi esclusivamente il venir meno di 143mila posizioni temporanee nell'amministrazione pubblica, per un censimento nazionale, il contributo positivo del settore privato, pari a 71mila posti si è nuovamente rivelato inferiore al previsto. Il tasso di disoccupazione invece è rimasto invariato al 9,5 per cento, secondo i dati comunicati dal di-

partimento del Lavoro, laddove in media gli analisti prevedevano un aumento di un decimale di punto.

In ogni caso negli Usa si contano 14 milioni e 600 mila disoccupati, circa il doppio rispetto al dicembre del 2007, quando è iniziata la recessione. In media su luglio gli analisti prevedevano la perdita di 65.000 posti di lavoro negli Usa, con un tasso di disoccupazione in rialzo al 9,6 per cento. Dal settore privato era atteso un contributo positivo di 90 mila posti in più; inoltre oggi sono stati anche rivisto in peggio i dati di maggio: invece di 83mila posti il settore privato ne ha creati solo 31mila. In media gli economisti ritengono che siano necessari circa 200mila posti di lavoro in più ogni mese nel privato per riuscire a ridurre la disoccupazione.